

centro dell'«Immigration Day» della rassegna cinematografica milanese che per il terzo anno esplora e analizza il mondo dell'immigrazione, con particolare riflessione al versante dell'integrazione socio-culturale.

Segre, che da anni si dedica alle storie migratorie, in Italia e all'estero (*A Sud di Lampedusa*, girato nel deserto del Teneré, tra Niger e Libia, è stato fra i suoi documentari più apprezzati; e in novembre girerà il primo ciak del suo film dedicato alla storia autentica di *La Cinese*, una giovane che si ritrova a lavorare in un'osteria della laguna veneta), ha approfondito i moti di Rosarno realizzando un mosaico di testimonianze, fra le quali quelle di 7 africani di 5 Paesi diversi.

«Sono braccianti che hanno lavorato nei campi del Sud: vengono dalla Costa d'Avorio, Ghana, Senegal, Burkina Faso, Congo - spiega Andrea Segre -. Tutti hanno raccolto le arance in Calabria e tutti hanno subito intimidazioni da parte di piccoli gruppi, riconducibili alla mafia calabrese».

Fra i testimoni vi è anche un italiano, Giuseppe Lavorato, ex deputato ed ex sindaco pds di Rosarno dal '96 al 2002.

«Lavorato, in qualche modo, costituisce la memoria storica dell'entità contadina di Rosarno e delle lot-

IN TV

Il documentario di Andrea Segre «Il sangue verde», che ha ricevuto il premio Cinema Doc alle Giornate degli Autori, viene trasmesso questa sera su RaiTre alle 23.15 circa.

te per la terra dei braccianti calabresi, negli anni Cinquanta - precisa Segre -. Si configura, così, una situazione parallela fra i braccianti africani di oggi e quelli italiani di ieri. Purtroppo, però, quei braccianti di ieri, oggi, sono diventati piccoli proprietari e anziché solidarizzare con chi viene sfruttato, come capitò a loro, spesso hanno persino preso parte alle spedizioni di «caccia all'uomo», organizzate dalla 'ndrangheta contro gli «schiavi» ribelli. Per fortuna, però, non tutti sono diventati razzisti e qualcuno è solidale con quei ragazzi neri che si sono rimboccate le maniche e sono scesi in piazza, come un tempo avevano fatto i braccianti italiani». ♦

Miss Italia finisce con la «bolla vaticana»: una roba da guardoni

Miss Italia atto finale: Francesca Testasecca è contenta, le ragazze se ne vanno. Rimangono i magri dati Auditel e una stroncatura di Radio Vaticana, che definisce il concorso in tv una cosa «da guardoni».

ROBERTO BRUNELLI
INVIATO A SALSOMAGGIORE
rbrunelli@unita.it

Prima della messa cantata le miss in costumino e fascia sciamano lungo i corridoi verso l'ultima foto di gruppo, rincorse dalle truccatrici e dai tipi macelluti della sicurezza. È l'atto finale: alcune tornano a casa, per sempre trionfanti reginette di bellezza strapaesana, altre s'incamminano nell'infernale girone dei casting e della tv (illuminante il fatto che ieri, alla *Vita in diretta*, ci andasse la miss ingiustamente indicata come transessuale). Ma non è detto che il sogno ogni giorno più vetusto della più bella del reame mantenga il suo potere di fascinazione per via catodica. Gli ascolti sono impietosi: 5,6 milioni e rotti per la finalissima sono una cifra imbarazzante, e alla Rai lo sanno benissimo, così come erano penosi i tre milioni e spicci delle prime due serate, roba di una *Prova del cuoco* qualsiasi. Così come lo sa Milly Carlucci, la conduttrice dell'edizione 2010, e lo sa Patrizia Mirigliani la patronessa, e forse lo sa persino la reginetta testé eletta («la miss con più tatuaggi!», esultano le agenzie di stampa), che al telefono confida: «Non capisco tutto questo disprezzo...».

Cinque virgola sei: appena quattrocento mila spettatori in più della finale dell'anno scorso, quando Miss Italia aveva perso d'un botto sei punti di share, quando solo pochissimi anni fa Miss Italia riusciva a mobilitare per la finale anche nove milioni di disperati teleudenti. Non dimeno, qui a Salsomaggiore va di scena un trionfante jubilate: «Ascolti d'altri tempi», s'entusiasma Antonio «Lothar» Azzalini, il capostruttura Rai1 (sì, quello che pochi giorni fa aveva definito il concorso un «mercato di carni»), il quale s'appella a Milly come «la grande regina di questo successo». Lei, impavida, par-



Foto Ansa

Miss Italia 2010 Francesca Testasecca

la di «apoteosi», ancor più significativa visto che in questi anni si assiste sempre di più alla «polverizzazione del pubblico».

Quest'anno la supercazzola è stata la Miss Italia in salsa «talent show», laddove del talent aveva soltanto l'abominevole fastidioso finto-autoritario delle cattivissime giurie e l'importazione di una banda di personaggi presi di petto da *Ballando con le stelle*, a cominciare dai due bolsi protagonisti di *Beautiful* e dallo stesso Filiberto, trionfatore danzerino di qualche edizione fa. E così, giusto in tempo per buttar lì un'offerta di lavoro dal vivo alla miss appena eletta per un programma in tv

condotto da «chioccia» Milly, «così felice di aver visto uscire questo pulcino dal suo ovetto», l'unica nota stonata nella grande favola arriva sorprendentemente da Radio Vaticana, con un servizio in cui non si esita a definire Miss Italia una roba «da guardoni».

Oibò: è che l'emittente del Papa ha intervistato Lorella Zanardo, autrice del documentario *Il corpo delle donne*, la quale si chiede «che senso abbia mandare in onda sulla televisione pubblica uno spettacolo così demoralizzante?». Ossia: ovvia l'equiparazione «donne-oggetti» in questi concorsi, ma il fatto è che «negli ultimi anni si è sempre aggirata questa critica» facendo un po' chiacchierare le ragazze delle proprie pseudo-aspirazioni di sé, ritenendo che così «le si toglie dall'idea di essere ritenute carne da macello», quando nello stesso momento «la telecamera dà il suo meglio inquadrando seni, cosce e sederi». Certo, dice Zanardo amplificata da Radio Vaticana, «le donne hanno bisogno di esprimersi, anche profondamente, attraverso il corpo: ma che sia un corpo agito, responsabile dove siano soggetti attivi». Quello televisivo, invece, «è un corpo schiavo, un corpo umiliato, un corpo da guardoni». Straordinaria la risposta della soave Milly: «Mica è un concorso di magistrati». Approvazione generale. «Noi dovevamo far venire fuori la personalità delle ragazze». E cosa meglio di un guizzante gluteo? ♦

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

2 volumi 2.500 pagine 115,00 Euro



in distribuzione il volume

Oltre 200.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing

Tutte le redazioni dei Quotidiani

Agenzie di Stampa

2.700 Periodici

Tv e Radio nazionali

4.500 Uffici Stampa

Istituzioni nazionali ed internazionali



Radio e Tv locali

Le redazioni dei Media online

In allegato il cd-rom con i 100.000 giornalisti Italiani

tel. 06 6791496 • www.agendadelgiornalista.it